

La Juventus all'inizio soffre, poi dilaga: 4-0 al Piacenza. A segno anche Ravanelli e Torricelli

Roberto Baggio «lo non ho mai bocciato Luca in Nazionale»

Dopo la partita con l'Udinese, dallo stadio di San Siro, il milanista Roberto Baggio, ex compagno di squadra di Gianluca Vialli, è tornato sul rifletto dello Juventus alla Nazionale di Sacchi. Tema, questo, che aveva fatto molto discutere la scorsa settimana e che probabilmente avrà un seguito anche in futuro. Ai giornalisti Baggio ha detto: «Lo ripeto, è una cosa che riguarda lui e l'allenatore. Solo il tempo dirà chi ha avuto ragione. Ci sono cinquant'anni di persone che la pensano in una maniera e altrettante che la pensano nella maniera contraria. Incalzato dalle domande il giocatore del Milan ha proseguito: «Io mi sono sempre guadagnato il posto. Non avevo nulla da temere se fosse tornato Vialli. Comunque, lo sappiamo bene, in nazionale sono cose che succedono. Sacchi mi aveva chiesto un parere, come a quelli della nazionale, e lo ho rispettato che era una scelta sua. Non ho detto niente a sfavore di nessuno». Sabato sullo stesso argomento aveva espresso la sua opinione il capitano azzurro, Paolo Maldini.



Vialli autore del primo gol della Juve

Vialli non rinuncia al gol

Il Piacenza sbaglia, la Juventus non perdona. I bianconeri passano con Vialli e poi dilagano. A segno Torricelli, Ravanelli e ancora Vialli. Infortunio per Peruzzi. I bianconeri sono già in testa, gli emiliani ancora a secco.

Table with 4 columns: Team, Player, Goals, Assists. Juventus 4-0 Piacenza. Goals by Vialli, Torricelli, Ravanelli, Vialli.

ARBITRO Cesari di Genova 6. RETI 45 Vialli 61 Torricelli 74 Ravanelli 86 Vialli. NOTE angoli 7 a 2 per la Juventus. giornata serena e inizialmente aiosa terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000. Ammoniti Di Francesco Carbone e Torricelli. Peruzzi sostituito al 41 dopo avere ricevuto un colpo al naso in un scontro con Di Francesco.

giato nulla se non due macroscopiche palle-gol. Un tormentone per la curva nord cui non sembra vero che il contropiede riuscisse ogni volta che la Juventus cercava di dare uno scossone alla partita tanto per stanare gli avversari destinati a rapida cottura nel secondo tempo secondo un copione premiata nella stagione scorsa in tutte le istituzioni. E il Piacenza si è adeguato ma come un cavalluccio ribelle che prova a scacciare all'anno i suoi domatori. Vi ha provato con

destra Di Francesco che pur allungandosi un po' troppo la palla riesce a piazzare un passaggio al centro per il compagno se non sapeva approfittare di Peruzzi maloncio a terra. Per il portiere una forte contusione al naso che ne mette in discussione l'impiego a Dortmund in Champions League. Cinque minuti dopo arriva la triangolazione Conni Provani-Caccia con palla che rotola fuori da buona posizione. Rampulla ingrazia e mette in moto Sousa per l'assist vincente a Vialli che in corsa calcia la palla al volo da circa 20 metri. Gol bellissimo.

Rivoluzione nel secondo tempo con soluzione di cambio quando al centro della difesa le cose si complicano. Tacchinardi prende il posto del portoghese rimasto negli spogliatoi. Torricelli passa al posto di Ferrara che fa coppia con Peruzzi ed infine Deschamps fa spazio allo scalpitante Deschamps. Passa il primo quarto e la Juve svolla la meglio per una rapida discesa. Torricelli getta ancora Taibi con un dribbling sull'abulico Maccoppi al 73. Ravanelli si beve il povero Maccoppi e piazza un diagonale da destra a sinistra. Segue solita mascherata al buio con maglietta arrotolata sul viso. La partita si spegne le bandiere si arrotolano e qualcuno sfolla. Non Vialli che all'86 inchioda per la quarta volta Taibi e crocifigge per la seconda volta Sacchi. La via crucis del città continua. E per sua fortuna a Dortmund Vialli non ci sarà.

LE PAGELLE

Torricelli, basta un tempo per il 7. In difficoltà la difesa emiliana

- Taibi 5: si distingue sulle palle alte (a parte un'errata valutazione su cross di Porini che sbatte sulla traversa) ma sui rasoterra è una rovina. Polonia 6: la sua zona sarebbe anche off limits se al centro qualcuno cooperasse. Lorenzini 6: chiude bene su Di Livio ma rinuncia all'offesa. La sua prova non scaldò gli entusiasmi però non scompensa (fino a quando rimane in campo) l'assetto della difesa (dal 58). Moretti 5,5: fedele interprete delle consegne di Cagnin non ha colpe specifiche nel delirio che sommerge nel finale la squadra. Di Francesco 6: è uno dei pochi a salvarsi nel disastro generale nonostante l'ammonizione di Cesari al 15 (fallò su Di Livio) che gli frona l'ardore agonistico prima ancora di uno spunto Deschamps. Sufficiente nella manovra di sostegno si propone anche in attacco con un «assalto» alla porta di Peruzzi che costringe il portiere all'uscita per infortunio. Maccoppi 4,5: per quaranta in quei minuti sembra in stato di grazia nell'opporvi con estrema precisione ai due bomber bianconeri con estrema precisione. Poi alla prima occasione l'incursore Vialli gli fa perdere il treno della gloria. Da quel momento Gianluca e Ravanelli gli suggeriscono un corso accelerato di recupero. Rossini 4,5: Regge un tempo crolla nel secondo quando si recupera sembra condannato al Golgota. In debito di ossigeno non prende neppure in considerazione l'intervento su Torricelli che lo scarta come un birillo prima di fulminare. Turini 6: non esce mortificato dal confronto fisico con Pessotto anche se nel finale il fluidificante bianconero lo mette alle corde. A. Carbone 6: di livello l'inesa con Conni nella prima frazione di gioco. Gioca nella zona di Jugovic senza mai subire il passo. Caccia 5,5: sette pieno per l'impegno quattro senza alternative per come ha sprecato gli assist dei suoi compagni di squadra. Corini 6: macina chilometri su chilometri con una disinvoltura e un cambio di passo che spesso prendono in controtempo la mediana bianconera. Si spinge in avanti ed avrebbe anche sul piede il gol del vantaggio a coronamento di una discreta prestazione ma fallisce forse per la disabitudine ai grandi impegni. Provani 5,5: i grandi snazi che si aprono dalla cintola in giù della Signora gli sono congeniali. Peccato che la festa duri appena un tempo.

I granata liquidano i pugliesi: 3-1. Prima rete del turco. Sonetti ora è più tranquillo. Torino scopre Hakan, ciao Bari

TORINO Tre gol per disinnescare la bomba di una crisi prossima a esplodere. Il Torino allontana così lo spettro di un precampionato deprimente e passa al Bari il ceto delle polemiche. Segna Hakan Rizzitelli. Così il Bari beffato nella gara d'esordio dal Napoli di Boskov torna a casa senza il punto sperato mentre i tifosi torinisti dopo aver tremato a lungo a fine gara possono sventolare le maglietta di bandiera granata che la società aveva distribuito confidando in un successo magan più agevole per Rizzitelli e soci. Tutto bene, si direbbe. Invece non è ancora l'ora di abbassare le guardie. Per la prima mezz'ora di gioco quando carica e assalta come ai tempi belli. Non ci sono Pele e Fakone in spunto alle previsioni. Ancora qualche miscolan che molti fanno risalire

ai ripari e manda in campo Gerson e Ficin per riequilibrare il peso della squadra a centrocampo. L'operazione dà gli effetti sperati anche perché il Torino inizia ad avere il fiatone. Cravero regge bene la difesa ma c'è qualche sbavatura che nemmeno il vecchio capitano può eliminare. Il giovane Moro si lascia sfuggire due volte Protti. Nella prima occasione ci pensa Biato a salvare la baracca. Invece al 42 un triangolo micidiale con Andersson finimma la retroguardia granata e il diagonale di Protti supera il portiere granata. È stata questa la migliore giocata dello svedese che ha messo in mostra da un lato un'eccessiva lentezza di movimenti e dall'altro un'ottima visione da giocatore. Si va alla ripresa con il Torino sempre più appesantito e il Bari che regge bene a centrocampo. In più ci si mette Hakan sufficiente nel primo tempo a sbagliare ogni

Table with 3 columns: Team, Player, Goals, Assists. Torino 3-1 Bari. Goals by Hakan, Biato, Rizzitelli.

RETI 22 Ricci (autorete) 40 Protti 65 Hakan 85 Rizzitelli (rigore). ARBITRO Tombolini di Ancona 5NOTE angoli 10 a 4 per il Torino giornata nuvolosa e terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila circa di cui 13.369 abbonati.

Dopo tanto scampare la squadra di Materazzi viene punta visto che quando Rizzitelli riceve in piena area un cross di Milanese, Ricci lo affonda e Tombolini decreta il rigore. Tiro sotto la traversa 3-1. Un bel parco di polemiche da regalare al Bari e la corsa verso i tifosi a

E Rizzitelli festeggia con Greenpeace

Anche allo Stadio delle Alpi la protesta contro gli esperimenti nucleari francesi ha avuto un valido testimonial. È stato Ruggiero Rizzitelli, capitano del Torino, che dopo il gol segnato su rigore al Bari è corso verso la bandierina del calcio d'angolo sfilandosi la maglia granata. Con un gesto il centravanti ha quindi invitato i fotografi a riprendere la maglietta di Greenpeace, con il fungo atomico e lo slogan contro i test nucleari decisi da Chirac ed avviati nell'atollo di Mururoo. Così Rizzitelli ha sfidato l'Ira della Lega Calcio, che in settimana aveva fatto conoscere tutta la sua incomprensibile contrarietà nei confronti di questa dimostrazione dei calciatori, e l'ammonizione da parte dell'arbitro. In più di un'occasione infatti i direttori di gara hanno punito con il cartellino giallo i giocatori che per esultare si erano tolti la maglietta. Ma il signor Tombolini ha giustamente capito il senso del gesto di Rizzitelli.